

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 25-28 marzo 1996

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Salutando con viva cordialità il Cardinale Ruini all'indomani della sua conferma da parte del Santo Padre alla Presidenza della C.E.I. per il prossimo quinquennio, il Consiglio ha riaffermato il ruolo della C.E.I. come agile "struttura di servizio", a favore della comunione tra i Vescovi e le Chiese in Italia. Ha riconosciuto il contributo prezioso che essa ha dato negli ultimi decenni al rinnovamento secondo il Concilio delle comunità locali e alla loro crescita in ordine alla nuova evangelizzazione.

In spirito di profonda comunione, nell'imminenza delle feste pasquali, i Vescovi si uniscono alla "Preghiera di gratitudine per il dono del sacerdozio" del S. Padre nel 50° della sua ordinazione.

Convinti sia dell'importanza dell'orizzonte europeo per lo sviluppo ed il rinnovamento dell'Italia, sia del ruolo e del contributo che l'Italia può dare all'Europa, i Vescovi hanno riflettuto sugli sviluppi del processo di unificazione europea. È stato così elaborato e diffuso un messaggio, in occasione dell'apertura della Conferenza Intergovernativa di Torino. I Vescovi ricordano che oggi all'Europa si pongono nuove sfide e nuovi problemi, tanto sul piano economico e sociale, quanto su quello politico ed istituzionale, che risultano così in stretta e necessaria relazione: "i governi, i cittadini e tutte le forze vive dell'Europa sono sollecitati a dare risposte chiare e positive, che risulteranno tanto più efficaci quanto più saranno coerenti con una storia di civiltà radicata nella comune matrice cristiana". Ai rappresentanti europei chiedono in particolare che "nello sforzo di composizione delle diverse istanze politiche, economiche e sociali, si punti anzitutto a dar vita all' 'Europa dei popoli', e quindi si disegni un percorso istituzionale che sia veramente al servizio della persona, dei suoi diritti dei suoi doveri, rispettoso del principio di sussidiarietà, delle esigenze fondamentali di libertà e di giustizia, aperto a tutte le nazioni d'Europa".

Particolare rilievo per lo sviluppo dell'Europa ha il dialogo ecumenico. A questo proposito i Vescovi hanno riflettuto sulla preparazione dell'Assemblea di Graz, in programma il prossimo anno, con la partecipazione di una delegazione della C.E.I., molto qualificata e rappresentativa.

Nel corso del dibattito i Vescovi hanno ricordato i più recenti sviluppi del travagliato processo di pace attualmente in corso tanto tra

Israele e l'O.L.P. quanto tra i popoli della Bosnia-Erzegovina, affermando il ruolo necessario della comunità internazionale per lo sviluppo della pace e della cooperazione a livello mondiale. Hanno ricordato con preoccupazione le guerre dimenticate dall'opinione pubblica e che pure hanno una tragica attualità nel Sud del Sudan, in Cecenia, in Afghanistan.

Riguardo all'attuale momento che il Paese sta attraversando, i Vescovi concordano con il Cardinale Presidente nel constatare come anche in Italia esistano segni di fragilità culturale e morale, che rappresentano l'onda lunga dei processi di secolarizzazione. Rilevano con preoccupazione la vastità del fenomeno della disoccupazione, soprattutto giovanile, la scarsa chiarezza ed affidabilità di troppi comportamenti pubblici e privati, la presenza diffusa di un sentimento di precarietà, di incertezza e di smarrimento. I Vescovi invitano ad un impegno convinto e solidale, sottolineando come sia iniziato un momento nuovo nella nostra vita nazionale, segnato da sfide, problemi, interrogativi nuovi, che hanno bisogno di risposte a loro volta nuove. La solidarietà, tra le persone, i corpi sociali, le aree geografiche e le generazioni, l'iniziativa economica, anche a livello minuto e spesso familiare, l'impegno prioritario per l'educazione e la scuola sono stati indicati in diversi interventi come punti decisivi per un nuovo e autentico sviluppo sociale.

In relazione alla campagna elettorale in corso per le elezioni politiche del 21 aprile prossimo, i Vescovi riaffermano che il confronto politico deve avvenire nella lealtà e nel rispetto reciproco e dare il primo posto ai problemi reali del Paese, a tutti ben noti, e quindi alle cose da fare.

La Chiesa, e quindi il clero e le realtà che la rappresentano pubblicamente, non devono coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito. Questo evidentemente non deve comportare una "diaspora" culturale dei cattolici, che sono sempre tenuti a rimanere coerenti con i fondamentali principi e contenuti della dottrina sociale della Chiesa.

A riguardo il Consiglio Permanente riafferma come precisi punti di riferimento e criteri di giudizio: il primato e la centralità della persona; la tutela della vita umana in ogni istante della sua esistenza; la promozione della famiglia fondata sul matrimonio; la dignità della donna e il suo ruolo nella vita sociale; l'effettiva libertà dell'educazione e della scuola; il giusto equilibrio tra i poteri dello Stato; la valorizzazione delle autonomie locali e di corpi sociali intermedi nel quadro dell'unità della nazione; la centralità del lavoro, la giustizia sociale, la libertà e l'efficienza del sistema economico e lo sviluppo dell'occupazione; l'attenzione privilegiata alle aree geografiche meno favorite e alle fasce più deboli della popolazione; la pace e la solidarietà internazionale,

con le conseguenti responsabilità dell'Italia in Europa e nel mondo; il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle future generazioni.

Alla luce di questi criteri occorre operare il discernimento sulla credibilità dei candidati, sulla validità dei programmi e degli orientamenti delle forze politiche.

2. - I Vescovi esaminano il testo provvisorio del documento "La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo", che verrà messo definitivamente a punto nella prossima Assemblea Generale di maggio. L'attuazione del Convegno è collocata nella prospettiva del Grande Giubileo dell'anno Duemila. Il tema generale "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia" comporta una interpretazione dei lavori di Palermo centrata nel binomio Vangelo e storia, fede e cultura. Anche l'organizzazione dei contenuti si ricollega a questo asse portante. Si parte dal Vangelo della carità che è la persona stessa di Gesù Cristo, si passa ai quattro obiettivi fondamentali (spiritualità, formazione, comunione, missione); si arriva al rinnovamento della società nei cinque ambiti privilegiati: la cultura e la comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, l'amore preferenziale per i poveri, la famiglia, i giovani.

3. - I Vescovi hanno preso in considerazione il prezioso servizio svolto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il grande sviluppo dell'Ateneo, in questi ultimi anni, presenta aspetti positivi per l'intero Paese. La formazione di laureati ben qualificati torna a vantaggio di tutta la società italiana. Negli ultimi anni l'Università ha costituito Centri di ricerca in molti settori della cultura. In particolare il Centro di Metafisica, quello di Bioetica, quello sulla Famiglia e quello, sorto recentemente con l'incoraggiamento e il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, sulla Dottrina sociale della Chiesa, costituiscono lo sforzo dell'Ateneo di animare e promuovere prospettive culturali orientate in senso cristiano. Tale attività di formazione assume sempre più anche un carattere internazionale per le collaborazioni e gli scambi con i Paesi del Terzo Mondo e dell'Est Europeo.

Quanto alla formazione cristiana degli universitari, di grande importanza rimangono i tre corsi di Introduzione alla teologia rivolti a tutti i 40mila studenti. Preziosa è l'animazione spirituale ad opera dei Sacerdoti assistenti e di altri laici impegnati. Si auspica che sia sempre più l'Istituzione stessa a sviluppare il suo ruolo specifico di Università Cattolica.

4. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha esaminato il testo di una Nota pastorale preparata a cura della Commissione Episcopale per la liturgia, che tratta l'importante tema dell'adeguamento delle chiese

secondo la riforma liturgica, e dopo ampia discussione lo ha approvato.

A più di trent'anni dall'inizio della riforma voluta dal Concilio Vaticano II, appare ormai doveroso l'intervento che adegua in modo definitivo gli edifici di culto alle esigenze del nuovo modo di comprendere e realizzare le celebrazioni liturgiche, superando incertezze e provvisorietà che hanno inevitabilmente segnato i primi decenni di questo cammino.

Con questo documento autorevole si vuole ribadire la normativa già in vigore e chiarirne le concrete applicazioni nel progetto di adeguamento delle chiese esistenti, che riguarda gli spazi per la celebrazione dell'Eucaristia, del Battesimo, della Penitenza e si occupa anche dei luoghi sussidiari e del programma iconografico, devozionale e decorativo.

La Nota illustra poi i motivi e metodi per elaborare il progetto dell'adeguamento, costituito da una fase previa di studio e da una successiva esecuzione, che chiama la committenza ecclesiale e gli autori del progetto a una stretta e qualificata collaborazione, rispettosa sia delle necessità di salvaguardia e di conservazione dei beni culturali, sia delle esigenze di adattamento e creatività che la vita liturgica di per sé comporta.

5. - È stato esaminato attentamente il programma di preparazione al Grande Giubileo dell'anno 2000, che l'apposito Comitato Nazionale sta elaborando sul solco delle indicazioni date dalla "Tertio Millennio Adveniente". L'obiettivo primario che il Papa dà al Giubileo è: "il rinvigorismento della fede e della testimonianza dei cristiani" (*TMA*, 42). Tale obiettivo raccoglie l'eredità del Convegno di Palermo e, nello stesso tempo, si fonde con gli scopi del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna (20-28 settembre 1997), il quale, avendo per tema "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre", diventa provvidenzialmente la prima tappa della Chiesa italiana verso il Giubileo. Pertanto nella preparazione al Giubileo entreranno le linee di impegno prospettate a Palermo e le iniziative inerenti al Congresso Eucaristico; verranno valorizzati i percorsi ordinari della pastorale e, soprattutto, l'anno liturgico. Particolare attenzione, a suo tempo, sarà data dal fatto che "la celebrazione stessa del Giubileo avverrà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero" (*TMA*, 55).

6. - Durante i lavori del Consiglio i Vescovi hanno quindi riflettuto sull'attività della "Caritas Italiana" a 25 anni da quando, il 2 luglio 1971, fu istituita allo scopo di animare la pastorale della carità nelle co-

munità ecclesiali, di promuovere e coordinare le attività caritative, di compiere studi sulle varie forme di povertà, di favorire la formazione del volontariato, di organizzare interventi di emergenza in caso di calamità e contribuire allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo. In questi anni la Caritas ha svolto significativamente il suo compito di testimonianza della carità nella prospettiva della giustizia sociale e della pace.

Forte impulso è stato dato al volontariato. Importante è stata l'opera di promozione del servizio civile degli obiettori di coscienza: annualmente, nella misura media di 4000 persone, essi operano in circa 180 diocesi nei servizi più svariati ai poveri e agli emarginati.

Significativo è il legame fra la Caritas Italiana e altre 150 Caritas del mondo. Attraverso collette nazionali e libere offerte sono stati organizzati e coordinati numerosi interventi per varie emergenze: terremoti, alluvioni, siccità, esodi di popoli, guerre. In questo contesto un ricordo commosso è andato alla responsabile della Caritas Italiana in Somalia, la dott.ssa Graziella Fumagalli, uccisa lo scorso anno da fondamentalisti islamici.

La vasta ed articolata attività della Caritas ha ottenuto, in questi anni, largo consenso non solo in campo ecclesiale, ma anche civile e laico.

Tipica dimensione della vita e della missione della Chiesa, insieme alla catechesi e alla liturgia, la testimonianza anche comunitaria della carità deve essere parte integrante della pastorale ordinaria a livello non solo nazionale e diocesano, ma anche parrocchiale. È necessario pertanto istituire la Caritas in tutte le parrocchie, per animare l'esperienza della carità vissuta, per offrire a tutti itinerari formativi che comprendano sempre l'esercizio concreto della carità.

L'azione della Caritas, già così valida sul piano assistenziale, culturale e sociale, è chiamata a sviluppare anche altre attenzioni, come la valorizzazione, in senso cristiano, della sofferenza, la difesa della vita umana in tutte le sue fasi, la promozione dell'amore reciproco tra i discepoli del Signore. Potrà così integrarsi con maggiore efficacia nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

7. - Gli Ecc.mi Membri del Consiglio Episcopale Permanente hanno dedicato attenzione al tema della condizione domestica del sacerdote. Nell'Assemblea Straordinaria di Colleva (26-29 ottobre 1992) i Vescovi avevano indirizzato ai loro presbiteri una lettera sulla formazione permanente nella quale era formulato un auspicio: "È assai opportuno che non manchi al presbitero un aiuto domestico, non tanto per evitare i lavori di casa, quanto per disporre di quella maggiore libertà e disponibilità che sono richieste dal compito di evangelizzazione e dal ministero" (*Ravviva il Dono di Dio che è in te*, 2). I risultati di

un'indagine svolta in collaborazione con la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (F.A.C.I.) e con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.) hanno fornito una più precisa conoscenza delle condizioni di vita domestica dei preti e delle cause che determinano non lievi difficoltà. Animati da sincera preoccupazione per i propri sacerdoti, i Vescovi hanno riflettuto su tali difficoltà.

La comunità cristiana, per la quale il sacerdote presta il suo servizio, è la prima responsabile di una dignitosa vita del proprio presbitero. Essa deve farsi carico anche della sua condizione domestica. Per quanto riguarda i sacerdoti, se da una parte il problema della solitudine e di una dignitosa vita domestica assume profili di carattere spirituale, che richiamano i grandi temi della formazione permanente, quali una serena e decisa scelta del celibato, una rinnovata scelta di sequela di Cristo, la fraternità sacerdotale, temi sui quali insistere fin dagli anni del seminario, dall'altra il problema assume inevitabilmente anche una connotazione economica. A riguardo i Vescovi si sono impegnati a prendere alcune iniziative entro l'inizio del 1997 per affrontare quelle situazioni che richiedono un intervento sollecito e organico. A questo fine nella prossima Assemblea Generale di maggio e in quella straordinaria di novembre verranno presentati progetti da parte della apposita Commissione Episcopale e da parte dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

8. - È stata presentata al Consiglio una proposta di "Norme per la concessione di contributi finanziari della C.E.I. a favore dei beni culturali ecclesiastici" con la quale si intende disciplinare la destinazione di una quota consistente del conguaglio dell'8 per mille.

La proposta prevede il contributo a iniziative e progetti quali l'inventario dei beni artistici e storici, la dotazione di impianti di sicurezza, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche, la promozione di musei diocesani, l'acquisto di beni architettonici a scopo di salvaguardia, il restauro di beni architettonici: tutti compiti assai onerosi che impegnano fortemente le diocesi italiane.

La proposta, approvata in sede di Consiglio, sarà presentata alla prossima Assemblea Generale di maggio.

9. - Allo scadere del secondo triennio del Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo, il Consiglio Permanente è stato informato sulle attività svolte in questi anni.

Le somme provenienti dall'8 per mille ed assegnate al Comitato, vengono distribuite annualmente allo scopo di finanziare progetti: nel 1995 sono pervenute 1180 domande e sono stati finora approvati 614 progetti. Viene data priorità alle richieste provenienti dai Paesi più po-

veri o in maggiori difficoltà e si privilegiano le domande a carattere formativo (alfabetizzazione, formazione professionale, sostegno ad università).

Il Comitato è stato rinnovato per un quinquennio.

10. - Il Consiglio Permanente ha, infine, provveduto ad una serie di adempimenti. Tra questi:

- l'approvazione delle modifiche al Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;
- l'approvazione dello Statuto dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (A.G.E.S.C.);
- l'approvazione dello Statuto della Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia;
- l'approvazione dello Statuto dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID).

11. - Il Consiglio Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo Statuto della C.E.I. ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Vincenzo Savio, Vescovo Ausiliare di Livorno, eletto membro del Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo, in sostituzione di S.E. Mons. Sergio Goretti, Vescovo di Assisi, nominato Presidente della Conferenza Episcopale Umbra;
- Mons. Gervasio Gestori, Sottosegretario della C.E.I., confermato Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo;
- Mons. Carlo Ghidelli, della diocesi di Crema, confermato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore;
- Don Alfredo Luberto, dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Italiani per la formazione Capi.

Roma, 2 aprile 1996.